

Tbs Group, cresce l'utile: «Puntiamo sull'Asia»

Migliorano fatturato e margine dell'industria triestina specializzata nelle apparecchiature mediche. L'ad Paolo Salotto: «Nuovo ordine in India»

di Massimo Greco

TRIESTE

Migliorano fatturato e margine, cresce l'utile, lievitano i debiti: Tbs Group archivia così nove mesi 2015 che il vertice ritiene in complesso soddisfacenti.

L'azienda triestina opera nell'indotto sanitario, ha sede nell'Area di ricerca, è quotata nel segmento Aim della Borsa, ha un assetto societario molto articolato nel quale spiccano le partecipazioni delle Generali e del Fondo italiano di investimento. Presidente è Diego Bravar, amministratore delegato Paolo Salotto. Sommando gli addetti che operano in una ventina di Paesi a livello mondiale, si contano circa 2400 unità, un decimo delle quali impiegato a Trieste.

I mercati trainanti sono quelli italiano (70%) e quelli europei, ma da alcuni anni Tbs sonda nuove opportunità, soprattutto in Asia e nell'America centro-meridionale: «Anche in questi ultimi mesi - ricorda Salotto - il gruppo si è cimentato in gare in India e in Cina. In India, in particolare, l'azienda triestina

ha portato a casa un importante risultato in ambito clinico-ingegneristico nello stato dell'Andhra Pradesh per una fornitura di servizi da quasi 63 milioni di euro».

Il quadro dei principali indicatori, riferito al periodo gennaio-settembre e raffrontato allo stesso arco temporale 2014, segnala ricavi in aumento a circa 172 milioni (+3,6%), margine operativo lordo sensibilmente migliorato a 16,6 milioni (+7%),

il risultato operativo risente degli ammortamenti e chiude a 8,1 milioni (-1%), l'utile netto raddoppia a 2,4 milioni. I ricavi si concentrano per oltre l'86% nella divisione "dispositivi medici e soluzioni Ict", il restante 13% giunge dalla divisione

"soluzioni integrate di e-Health & e-Government".

«Costante recupero di redditività e significativo miglioramento gestionale», precisa Salotto. Che comunque non nasconde

la consistenza della posizione finanziaria netta, con un indebitamento vicino ai 90 milioni. «Situazione assolutamente sotto controllo - commenta l'a.d. - perchè una porzione significativa dell'esposizione è legata alle recenti acquisizioni della Burgatti e di Crimo France. A queste si aggiungono gli effetti delle anticipazioni Iva, dovute alla normativa sullo *split payment*. Il nostro impegno è quello di provvedere a una progressiva contrazione del debito, che potrebbe manifestarsi già nella chiusura dell'esercizio».

In Europa, come si diceva, il mercato domestico è ampiamente rappresentato e favorevoli riscontri sono arrivati - aggiunge Salotto - dalla diagnostica per immagini. Anche la Germania, che in passato aveva costituito una costosa fonte di problemi per Tbs, sembra aver agitato il tiro.

Per l'ultimo trimestre - rifinisce Salotto - non sono previsti mutamenti di rotta, «anzi, la seconda parte dell'anno per noi va sempre meglio rispetto alla prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TBS GROUP: RISULTATI AL 30 SETTEMBRE 2015



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

